

Portonaccio, il tribunale annulla le multe «Cittadini ingannati dalla segnaletica»

LA SENTENZA

Segnali stradali discordanti e contraddittori, annunciavano sia il divieto, sia l'indicazione di percorrenza e uno di questi era «coperto da vegetazione arborea non potata sistematicamente». Arriva la conferma del «pasticciaccio» di via Portonaccio, 400 metri di corsia preferenziale aperta nell'aprile del 2017. Ammontano a 400mila i verbali elevati agli automobilisti «ingannati» dalla segnaletica. Adesso c'è una perizia tecnica del Tribunale ordinario di Roma che mette nero su bianco i motivi per cui le multe vanno annullate. La perizia, tra l'altro, riguarda un sopralluogo eseguito a luglio del 2018, quando si pensava che i segnali fossero stati finalmente corretti. In base a una sentenza del giudice di pace, con la revisione della segnaletica del 26 ottobre 2017, le multe potevano considerarsi annullate. Ora il periodo di «illegalità» dei segnali si amplia. La sentenza del 28 febbraio è la risposta al ricorso del Comune alla decisione del giudice di pace di annullare alcune sanzioni. Il Comune ricorrendo, aveva scritto: «La segnaletica orizzontale e verticale apposta dall'Atac fin dal primo giorno di vigenza del divieto e «rinfrescata» tra l'11 e il 12 luglio era del tutto corretta e sufficiente a rendere noto al pubblico i divieti». Il Comune accusava i romani di «una certa resistenza

della cittadinanza ad accettare le nuove regole». La perizia riguarda la causa portata avanti da Codici per 10 multe ed è stata emessa dal consulente tecnico d'ufficio, ingegnere Christian D'Artibale di Dar Ingegneria. «È assente una progettualità - si legge nella perizia - gli interventi messi in atto hanno comportato modifiche e integrazioni nel tempo e non garantiscono il raggiungimento dell'obiettivo di preavviso di divieto. Durante i 6 anni in cui la corsia è stata disattivata, alcuni segnali sono rimasti lì e gli automobilisti sono stati indotti a non prendere in considerazione le successive modifiche». Il Comune deve risarcire le spese legali e in alcuni casi è stata condannata per «temerarietà di lite, tanto era l'evidenza per alcuni giudici». «La somma varia dai 100 a 1.400 euro» spiega l'avvocato Carmine Laurenzano di Codici. Ci sono poi le spese di notifica, 16 euro a sanzione. «L'associazione ha in corso cause per 9mila verbali e 4mila sono stati già annullati in via definitiva - aggiunge Laurenzano - ora chiediamo l'annullamento delle 400mila multe e il risarcimento di quelle pagate». «I costi che sosterrà il Comune cadranno sulle spalle dei romani» commenta Fabrizio Ghera capogruppo FdI in Regione. Il segretario

nazionale di Codici, Ivano Giacomelli, sottolinea le responsabilità del comandante Di Maggio e parla anche di «danni erariali». «Ci sono circa 40 milioni di euro finiti ingiustamente nelle casse del Comune - dice Luca Cardia del Comitato Multipoli Portonaccio - chiederemo il conto a Roma Capitale con un'azione risarcitoria, sostenendo le iniziative che intraprenderà Codici. Ci aspettiamo inoltre un'assunzione di responsabilità da parte del presidente della Commissione Mobilità Enrico Stefano». «La sentenza - dicono gli avvocati Simona Testa e Alessandra Grici - rappresenta uno spartiacque nella vicenda: il Tribunale riconosce che avevamo ragione».

L. Bog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È STATA RIGETTATA
LA DIFESA DI PALAZZO
SENATORIO SECONDO
CUI «I ROMANI HANNO
UNA CERTA RESISTENZA
ALLE NUOVE REGOLE»**

La segnaletica di via di Portonaccio



Peso:19%